

(Ad Avvenire, 10 giugno 2014; ignota la pubblicazione)

Caro Direttore,

Non vorrei sembrare un bastian contrario o un cinico pessimista, o un giustificazionista, ma secondo me l'universale e clamorosa indignazione per gli ultimi mega-scandali (Expo, Mose ecc.) va ridimensionata un po', in una prospettiva storico-sociale. E' ben possibile che in Italia oggi vi sia molto più corruzione, avidità e immoralità che in altri paesi; storici e antropologi possono indicarne le radici, antiche e moderne. Ma ho il sospetto che anche in passato e in tutte le società, le grandi opere pubbliche abbiano reso possibili azioni definibili come corruzione, concussione, favoritismi, ruberie e simili. E' pensabile che il Colosseo sia stato costruito (in otto anni) senza che qualcuno dell'*entourage* imperiale, i funzionari, gli amministratori, i progettisti, gli impresari, i fornitori ecc. abbia "rubato"? E, rimanendo alla sola Roma, il San Pietro, il Vittoriano, il Palazzaccio, sono tutti cresciuti in assoluta, virginea onestà? Per non parlare di una categoria di tutt'altro genere di opere, cioè le guerre: mi pare molto diffuso il sospetto che, in tutti i tempi e società, attorno di esse fioriscono enormi affari, non propriamente cristallini, tra i politici, i tecnici (militari, ingegneri ecc.), gli amministratori e gli industriali.

La mia impressione è che la vera novità non sia la diffusione della corruzione, ma due altri fenomeni. Una è l'estensione e complessità della rete di norme con cui si tenta di imporre l'onestà a chi maneggia enormi risorse pubbliche, in opere di complessità ormai incontrollabili. Ciò crea una giungla di norme che moltiplica l'incertezza e il rischio dell'ambiente operativo e quindi la tentazione (di chi comunque deve/vuole realizzare l'opera), di violarle. L'altra è l'inaudito sviluppo di strumenti tecnici di informazione. In altri tempi i processi decisionali e il flusso dei soldi, privati o pubblici, lasciavano poche tracce. Per definizione, il potere si svolgeva nelle "segrete stanze" (cfr. la curiosa persistenza di questa parola; "segretario", ecc.) Oggi il Grande Fratello può, volendo, seguire e registrare tutto quello che chiunque fa, scrive e dice, in qualsiasi posto. Credo che vi sia qualche correlazione tra i due primati dell'Italia: negli scandali nella gestione dei soldi pubblici e nell'uso di strumenti di controllo (intercettazioni, ecc.).

Cordiali saluti.

Raimondo Strassoldo